

Genesi

37 ¹ Giacobbe abitava in Canaan, là dove suo padre era vissuto come forestiero. ² È questa è la storia della famiglia di Giacobbe. Giuseppe aveva diciassette anni quando pascolava i greggi con i suoi fratelli, i figli di Bila e di Zilpa, concubine di suo padre. Giuseppe riferiva al padre le cattiverie che riguardavano i suoi fratelli. ³ Giacobbe amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, perché era il figlio avuto nella sua vecchiaia, e gli fece fare un vestito molto bello. ⁴ I fratelli si accorsero che il padre amava Giuseppe più di tutti loro e arrivarono a odiarlo tanto da non essere più capaci di rivolgergli serenamente la parola. ⁵ Una volta Giuseppe fece un sogno. Quando lo raccontò ai suoi fratelli, questi lo odiarono ancora di più. ⁶ — Fratelli — aveva detto loro — vi prego, ascoltate il sogno che ho fatto! ⁷ Al tempo della mietitura noi stavamo legando covoni di grano nei campi. A un tratto il mio covone si alzò e rimase dritto in piedi, mentre tutti i vostri si misero attorno al mio e gli si inchinarono davanti. ⁸ — Vuoi forse essere il nostro re e dominarci? — gli risposero i fratelli. E lo odiarono ancor più, sia per i suoi sogni, sia per il modo di raccontarli. ⁹ Poi Giuseppe fece un altro sogno e raccontò anche quello ai suoi fratelli. Disse loro: — Ho fatto un altro sogno: il sole, la luna e undici stelle si inchinavano fino a terra dinanzi a me. ¹⁰ Raccontò anche questo sogno a suo padre e ai suoi fratelli. Ma il padre lo rimproverò: — Che vai sognando? — gli disse. — Tutti noi: io, tua madre e i tuoi fratelli dovremmo venire a inchinarci fino a terra davanti a te? ¹¹ I suoi fratelli erano gelosi di lui. Suo padre invece pensava spesso a queste cose. ¹² I fratelli di Giuseppe si erano recati nella contrada di Sichem per portarvi al pascolo il gregge del padre. ¹³ Un giorno Giacobbe disse a Giuseppe: — I tuoi fratelli stanno pascolando i greggi in Sichem. Ti devo mandare da loro. — Va bene! — rispose Giuseppe. ¹⁴ — Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e i greggi —

riprese Giacobbe. — Poi vieni a dirmelo. Così Giacobbe mandò Giuseppe dalla valle di Ebron a Sichem. Arrivò, ¹⁵ e stava andando qua e là per la campagna, quando un uomo lo incontrò e gli disse: — Che cosa cerchi? ¹⁶ — Cerco i miei fratelli — egli rispose. — Stanno pascolando i greggi. Sai dirmi dove si trovano? ¹⁷ — Sono andati via di qui! — rispose quell'uomo. — Ho udito che dicevano: andiamocene dalle parti di Dotan! Allora Giuseppe partì alla ricerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸ Essi lo videro quand'egli era ancora lontano, e prima che li avesse raggiunti complottarono per farlo morire. ¹⁹ — Ecco, sta arrivando il nostro sognatore! — dicevano fra loro. — ²⁰ Non perdiamo tempo! Uccidiamolo e gettiamo il suo corpo in una cisterna. Poi diremo che l'ha divorato una bestia feroce. Così vedremo a che gli servono i suoi sogni! ²¹ Ma Ruben li aveva uditi e volle salvare Giuseppe. Perciò disse: — Non dobbiamo ucciderlo. ²² E aggiunse: — Non commettete un assassinio! Basta gettarlo in qualche cisterna nel deserto! Non colpitelo con le vostre stesse mani. Diceva così per poterlo salvare e riportarlo a suo padre. ²³ Intanto Giuseppe giunse presso i suoi fratelli. Subito essi gli tolgono quel bel vestito che portava. ²⁴ Poi lo prendono e lo gettano in una cisterna vuota e senz'acqua. ²⁵ Mentre i fratelli stavano là seduti per mangiare, a un certo punto alzarono gli occhi e videro arrivare una carovana di Ismaeliti: proveniva dal Gàlaad e si recava in Egitto. I cammelli erano carichi di svariate merci: resina odorifera, balsamo, laudano. ²⁶ Giuda disse ai suoi fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere nostro fratello e a nascondere questo delitto? ²⁷ Invece di fargli del male, vendiamolo a questi Ismaeliti; dopotutto egli fa parte della nostra famiglia, è nostro fratello!». I suoi fratelli furono d'accordo. ²⁸ Così quando quei mercanti madianiti passarono di lì, fecero uscire Giuseppe dalla cisterna e glielo vendettero per venti pezzi d'argento. E quelli lo portarono in Egitto. ²⁹ Quando Ruben tornò alla cisterna non vi trovò più Giuseppe. Allora, disperato, si stracciò le vesti, ³⁰ tornò dai suoi fratelli e gridò: Il ragazzo non c'è più! Che cosa farò io adesso? ³¹ Allora scannarono un capretto, presero la veste

di Giuseppe e la bagnarono nel sangue. ³² Poi la mandarono al loro padre con questo messaggio: «Abbiamo trovato questa veste: osservalala bene e vedi se è quella di tuo figlio». ³³ Egli la riconobbe e gridò: «È proprio la veste di mio figlio! Una belva feroce l'avrà ucciso! Giuseppe è stato sbranato!». ³⁴ Disperato, Giacobbe si stracciò le vesti, prese il lutto e pianse per suo figlio molti giorni. ³⁵ Gli altri figli e le figlie tentarono di consolarlo, ma egli non volle lasciarsi confortare. Diceva: «Rimarrò in lutto finché morirò, fino a quando raggiungerò mio figlio nel mondo dei morti», e continuò a piangere. ³⁶ I Madianiti intanto, dopo aver portato Giuseppe in Egitto, lo vendettero a Potifàr, l'uomo di fiducia del faraone e capo delle sue guardie.